BANCONOTE

PER I LAVORATORI E LE LAVORATRICI BANCARI ASSICURATIVI ED ESATTORIALI DI BRESCIA

A CURA DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC CGIL DI BRESCIA

TURCHIA OGGI: NON E' UN PAESE PER DONNE

Ciò che sta accadendo in Turchia in questi giorni segna una svolta per un paese laico che ha imboccato la direzione della conversione ai principi della “sharia”.

Con Erdogan la religione musulmana è diventata più importante in un Paese, come la Turchia, che aveva una tradizione laica. Grazie alla politica di Kemal Ataturk che, a partire dal 1932 (anno in cui divenne Presidente della Repubblica), introdusse riforme molto importanti per trasportare la Turchia verso la modernità e laicità. Tra queste citiamo: abolì il califfato e pose le organizzazioni religiose sotto il controllo statale, laicizzò lo Stato, riconobbe la parità dei sessi, istituì il suffragio universale, proibì l'uso del velo islamico alle donne nei locali pubblici (legge abolita solo negli anni 2000 dal governo dell'AKP), ma mantenne temporaneamente l'Islam come religione di Stato, per non turbare eccessivamente i turchi più religiosi. Fu anche depenalizzata l'omosessualità.

Quella Turchia che nel 2011 era stata la prima firmataria della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione della **violenza contro le donne** ora rischia di allinearsi, in materia di parità di genere, alla legge islamica.

Negli ultimi anni l'indirizzo di governo del partito di Erdogan ha promosso una visione tradizionale della donna, relegata in casa, madre e moglie devota nel rispetto della tradizione integralista islamica: ne è una dimostrazione la liberalizzazione del velo negli uffici pubblici e nelle scuole.

Poi è venuto l’attacco alla legge sull’aborto: «un omicidio», disse Erdogan nel 2013, quando era ancora primo ministro. Le imponenti proteste di piazza gli impedirono di renderlo illegale, ma subito dopo si sono moltiplicati fra i medici gli «obiettori di coscienza».

Il Sultano Erdogan non ha mai fatto mistero delle sue opinioni sul ruolo della donna, dal numero dei figli che dovrebbe avere (3) al tipo di impiego («non è uguale a noi uomini, non può fare lo stesso lavoro»).

Erdogan ha accusato le femministe di non comprendere lo “status speciale” che l'Islam attribuisce

alle donne in quanto madri, che in quanto tali godono della posizione più alta all'interno della società.

Le islamiche, o «turche nere», sono uscite allo scoperto poco alla volta: non solo nelle strade, ma anche nelle aule universitarie e in quelle di tribunale. Tante donne oggi si mettono il velo perché è socialmente più “comodo”.

La Turchia è al 77 posto su 100 nell’indice sull’uguaglianza di genere dell’Undp (Programma per lo sviluppo dell’Onu) e le turche hanno un rischio 10 volte maggiore di essere pestate dal proprio compagno rispetto alle cittadine dell’Unione europea (dall’inizio dell’anno sono state uccise 135 donne).

E il peggio deve ancora venire. Tra le proposte avanzate dalla Commissione parlamentare d’inchiesta sul divorzio, c’è la depenalizzazione dell’abuso sessuale sulle minorenni se viene seguito da cinque anni di matrimonio «sotto il controllo del governo». Ufficialmente un modo per condonare le «fuitine», ancora molto diffuse nelle zone rurali. In questo modo, tuttavia, si incoraggiano i matrimoni forzati delle bambine: di fatto, secondo fonti giudiziarie, sono 3000 i casi di stupratori che hanno evitato il carcere sposando le proprie vittime.

“Le libertà delle donne sono la misura della democrazia e spero che di ciò ci si accorga prima e non dopo anni come è avvenuto in occasione delle altre rivoluzioni islamiche”, afferma la segretaria della Cgil Susanna Camusso commentando il fallito colpo di Stato in Turchia e le conseguenti epurazioni di dissidenti. “Reintrodurre la pena di morte è un qualcosa che mi fa orrore, ma anche la repressione delle libertà di insegnamento, sindacali e della divisione dei poteri rappresenta un qualcosa di rilevante”.

COORDINAMENTO DONNE FISAC CGIL BRESCIA

Brescia, 21 luglio 2016

APROFITTIAMO PER RICORDARE A TUTTE/I LA FESTA DELLA CGIL BRESCIA